

Dunque la risposta è precisamente questa: Noi non abbiamo inteso di fare con ciò un atto politico in qualsiasi forma. Noi non abbiamo fatto ricorso ad uno studio della nostra legislazione per vedere se fossimo o no obbligati a ciò, perchè io credo che in questa materia il Governo di obblighi non ne abbia alcuno, potendo soltanto compiere atti di riguardo (*Mormorio*) quando le circostanze lo richiedano. E qui non si trattava solamente di una cortesia verso la persona che era ricevuta a Lucca, ma invece e soprattutto, di una cortesia verso la popolazione della città di Lucca... (*Ooh! — Rumori*).

*Voci al centro.* Benissimo!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*... la quale, per mezzo delle persone più autorevoli, ne aveva espresso il desiderio. (*Rumori a sinistra*). Avrà torto, avrà ragione, questo non lo dobbiamo discutere noi: i cittadini di Lucca sono padronissimi di avere una opinione propria. (*Si ride*). Ora il fatto stesso ha provato che l'atto di cortesia del Governo era apprezzato, perchè la popolazione di Lucca si unì pienamente a questa dimostrazione, senza proteste da parte di alcuno.

Dunque io tengo a mettere bene in chiaro che la mia risposta di ieri non era un semplice mezzo per isfuggire alla questione: era la enunciazione del fatto così come si era verificato.

Mi si disse: a Lucca si desidera questo, ed io risposi: « non v'è niente di male »; ma con questo non ho inteso di assumere alcun obbligo di fare lo stesso in analoghe circostanze. Caso per caso, il Governo esaminerà e deciderà: se è cosa desiderata dalla popolazione, lo potrà fare, altrimenti se ne asterrà (*Commenti*), perchè di doveri a questo riguardo, ripeto, non ne riconosco alcuno. (*Approvazioni a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Il ministro della guerra intende rispondere?

VALLERIS, *sottosegretario di Stato per la guerra e commissario regio*. Dopo quello che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio non ho niente da aggiungere.

PRESIDENTE. Onorevole Antolisei, il sottosegretario di Stato per la guerra ha detto che non ha da aggiungere nulla a quello che ha detto il presidente del Consiglio.

*Una voce dal centro.* E il regolamento?

SANTINI. Il regolamento è stampato. (*Viva ilarità*).

ANTOLISEI. Onorevoli colleghi, se tutte le questioni potessero essere risolte con un

motto di spirito, io, dopo le dichiarazioni fatte iersera dall'onorevole presidente del Consiglio, dopo la risposta che egli ha dato oggi all'amico Barzilai e dopo la muta conferma fatta dall'onorevole ministro della guerra, avrei, senz'altro, sentito il dovere di ritirare la mia interrogazione.

Perchè, in verità, che cosa rispondere a chi dice: io ho compiuto un atto di pura cortesia?

Certo, è strano il paragone che si fece, ieri, fra la concessione della riduzione dei biglietti ferroviari e la concessione degli onori militari.

SANTINI. Questo l'avevamo letto sulla *Vita*. (*Ilarità*).

ANTOLISEI. Ed è più strano ancora, onorevole Santini, che la bandiera nazionale sia ridotta ad un succedaneo delle riduzioni ferroviarie.

SANTINI. Ma lei è repubblicano... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma la finisca! Lei non è l'interrogante! (*Nuove interruzioni all'estrema sinistra e clamori a destra e al centro*).

ANTOLISEI. E si potrebbe anche notar questo: che le facilitazioni dei viaggi si danno indistintamente a Congressi e pellegrinaggi, a feste civili ed a feste religiose, nell'interesse economico dello Stato; mentre la bandiera nazionale dovrebbe sventolare là solo dove palpita l'anima di tutto il paese. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

SANTINI. Con la croce di Savoia! (*Interruzioni dall'estrema sinistra*).

TURATI. Finitela coi vostri preti! (*Clamori a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Li richiamo all'ordine!

TURATI. Coi preti, no!

PRESIDENTE. Rinuovo il richiamo all'ordine!

SANTINI. Questa è una commedia!

TURATI. (*Rivolgendosi all'onorevole Presidente*) Una volta, lo diceva anche lei: coi preti, no!

ANTOLISEI. Ed io mi meraviglio, come, oggi il rappresentante del Ministero della guerra, cui è rivolta la mia interrogazione, si sia trincerato unicamente dietro le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Questo silenzio mi dà diritto di domandargli se, seguitando su tale china, l'esercito non venga ridotto ad essere strumento di omaggio a cardinali e a vescovi e strumento di repressione contro le rivendicazioni proletarie. (*Clamori a destra e al centro*). — *Approvazioni all'estrema sinistra*).